

Check-up per il calcio italiano

Il bilancio di Coppe ridimensiona il Made in Italy: dopo un lustro finisce il dominio. Il Genoa qualificato ieri addolcisce solo la pillola. Nella mappa del potere europeo si distinguono squadre inglesi e tedesche. Oggi sorteggio a Ginevra: Roma e Samp non avranno teste di serie

Pallone sgonfiato

Intrigo e furbi Viali a Mosca Matarrese vince e non convince

Una notizia e un «giallo» nella vicenda Viali. La notizia, prima di tutto: Viali - espulso nell'amichevole Bulgaria-Italia del 25 settembre - potrà giocare il 12 ottobre a Mosca contro l'Urss, nella tappa decisiva per il cammino europeo degli azzurri. La dichiarazione ufficiale è arrivata ieri da Ginevra, alle 14, per bocca del capo ufficio stampa della Fifa, Guido Tognoni. «La Fifa ha detto Tognoni - ha interpretato alla lettera il regolamento. Quando un giocatore rimedia una duplice ammonizione o viene espulso in una gara internazionale, sconta la sanzione nello stesso torneo. Per le amichevoli vale lo stesso discorso: non essendo verificati in Bulgaria-Italia incidenti particolarmente gravi, Viali sconta la squalifica nella prossima amichevole dell'Italia».

Il giallo riguarda invece un fax - nel quale Matarrese, per tutelarsi in caso di reclamo sovietico, ha chiesto alla Fifa una risposta scritta sulla vicenda - secondo la nostra Federazione è stato spedito alle 19.25 di mercoledì, per la Fifa, invece, invece, non è mai arrivato. Fax depistato? Molto strano, come è altrettanto «strano» la premura di Matarrese per sbrogliare il caso. La politica del rigore esibita nelle vicende Bergomi-Ferrari, il primo espulso in Norvegia-Italia dello scorso giugno, il secondo protagonista di una gara di insulti con il casertano Serra in una partita di Coppa Italia, si è dissolta di fronte a esigenze superiori e «calcistiche»: per Viali, che pure non aveva fatto una bella figura a Sofia, Matarrese è sceso in campo alla sua maniera: dirimpette. Prima ha contattato il segretario generale Fifa Blatter - lungo colloquio telefonico sulla linea New York-Zurigo - poi, dopo essere stato rassicurato, ha dato il «input» al suo braccio destro, il segretario federale Giorgio Zappacosta. Una ennesima dimostrazione di efficientismo, quella di Matarrese. Peccato però che dimostri come, di fronte ai interessi di bottega, certi suoi principi morali vengano riposti con disinvoltura nel cassetto.

Alle 12 di oggi, a Ginevra, sarà effettuato il sorteggio per il secondo turno delle Coppe europee (23 ottobre-6 novembre): anche in questa fase le teste di serie continuano a non affrontarsi. Intanto si continua a discutere sul primo round che ha messo in luce una sorprendente flessione delle squadre italiane (clamoroso il ko dell'Inter) parzialmente addolcito dal successo di ieri del Genoa.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Se si guarda ai possibili accoppiamenti che oggi a mezzogiorno usciranno dall'urna di Ginevra, per le squadre italiane si profila un «pericolo inglese». Tuttavia, senza nulla togliere ad Arsenal, Manchester United, Tottenham e soprattutto Liverpool, il primo turno di Coppe ha mostrato un'altra realtà: i nostri club potrebbero andare in crisi per molto meno. Siamo stati in grado di far «sopravvivere» il calcio bulgaro in Europa (il Cskà Sofia giustiziere del Parma), altrove presso a pallone, dopo avergli restituito improvvisamente credibilità con la nazionale di Vicini; abbiamo contribuito alla rinascita (effettivamente in atto) del football portoghese, immolando alla causa nientemeno che l'inter campione in carica di Coppa Uefa; ci è apparso infine chiaro, con la tremebonda prova della Roma schiacciata dal Cskà Mosca, il concetto che il calcio sovietico non è affatto inferiore al nostro, anzi: un risultato positivo degli azzurri in Urss, il 12 ottobre, avrebbe il sapore di un mezzo miracolo.

Il calcio italiano, consolato dalla vittoria del Genoa di ieri ma in evidente crisi dopo un lustro di effettivo dominio europeo, oggi a Ginevra ringrazia il regolamento che impedirà almeno a Sampdoria (l'unica che sta giocando bene, peraltro) e Roma di vedersi appiop-

Inter umiliata, ma nessuno accusa: il club perde prestigio e incassi

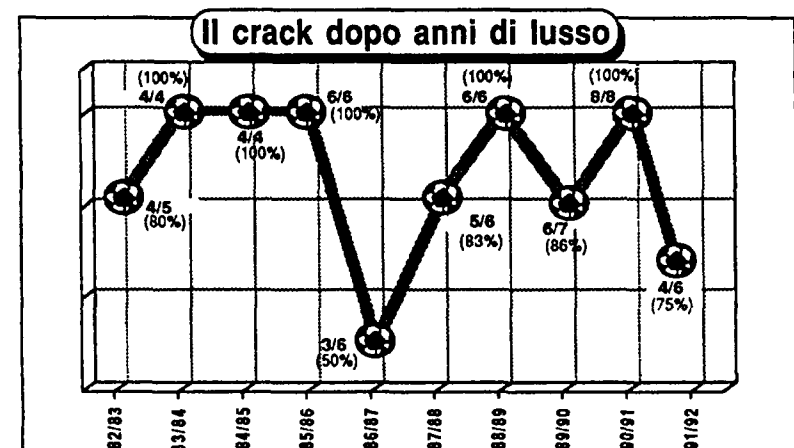
Il conto corrente di Orrico è già in rosso per dieci miliardi

Autocritiche e rimpianti ad Appiano Gentile. L'uscita di scena dalla Coppa Uefa fa discutere tutta la squadra. I giocatori scagionano Orrico. Mathaues: «Abbiamo giocato male, ma è un problema nostro, non di Orrico». Pellegrini ha rimproverato al tecnico nerazzurro l'atteggiamento presuntuoso della partita d'andata. Fontolan: «Giochiamo pensando di essere i più forti di tutti. Per questo perdiamo».

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCHARELLI

APPIANO GENTILE. Sussurri, sguardi mesti, tanti capannelli. Che tristezza ad Appiano Gentile. Pare d'essere a un funerale, o a una veglia al caro estinto. Per completare il quadro mancano solo i paramenti sacri. Amici, però, ce ne sono pochi. Pullulano invece i giornalisti che, a queste veglie, non



Il grafico mostra l'andamento delle squadre italiane nell'ultimo decennio, in riferimento al primo turno delle Coppe: per trovare un bilancio peggiore di quello attuale, bisogna risalire alla stagione 86-87, quando su 6 formazioni partecipanti, ben tre (il 50%) furono spazzate via al debutto europeo. Stavolta 4 club su 6 hanno superato il primo ostacolo

La sorpresa Con l'Apollon Cipro abbraccia l'Europa

Miracolo a Limassol. Sovvertendo il pronostico e ribaltando una situazione sfavorevole, l'Apollon è riuscita a superare il primo turno della Coppa dei Campioni. Un'impresa storica. A pagare le conseguenze è stata l'Università di Craiova, battuta per 3-0, dopo che all'andata aveva vinto 2-0. Vicino alla qualificazione in Coppa Uefa è andata vicino anche l'Anorthosis, battuta dalla Steaua di Bucarest soltanto dopo i tempi supplementari. Un campanello d'allarme per Urss e Italia che dovranno affrontare la nazionale cipriota nella loro corsa alle qualificazioni europee.

Germania L'Est a rotoli Si salva solo il Rot Weiss

Dieci squadre in campo, sette le qualificate. Il bilancio di questa Germania double face, fatta da sei squadre dell'ovest e quattro dell'est, può essere giudicato in funzione dell'ottica con il quale lo si giudica. Positivo se si considera che tutti i sei club dell'ovest hanno scavalcato agevolmente l'ostacolo. Negativo se visto dalla parte della vecchia Rdt. Delle quattro soltanto il Rot Weiss Erfurt, infatti, è riuscito a superare l'esame europeo. In pratica nelle coppe si sta ripetendo quello che accade nella Bundesliga, cioè con i grandi club dell'ovest dominanti incontrastati.



Per Corrado Orrico la Coppa è stata subito piena zeppa di amarezze



Tomás Skuhravy, due gol per avanzare in Europa

Due reti del centravanti spingono i rossoblù: l'avventura continua

Skuhravy acrobata Gol e capriole nel Circo-Bagnoli

GENOVA-OVIEDO

3-1

GENOVA. Braglia 5, Torrente 6 (24' st Fortunato 6), Branco 6, Ferroni 5 (32' st Cecchini 6), Caricola 7, Signorini 5, Ruotolo 6, Bortolazzi 6, Aguilera 7, Skuhravy 7, Fiorin 5, Fiorin 5 (12 Bert, 13 Collovati, 15 Bianchi). REAL OVIEDO. Viti 6, Zuniga 6, Gorriaran 5, Jerkan 6, Sanudo 6, Rivas 6, Berto 6, Bango 6 (25 st Vinjala sv), Elcacho 6, Carlos 6, (25 st Fernandez 6), Lacatus 4, (12 Peco, 13 Zu belda, 16 Sarrugarte). ARBITRO: Schmidhuber (germania) 6,5. RETI: al 20' e 89' Skuhravy, 37' Carlos, 70' Caricola. NOTE. spettatori 40mila, incasso 1,6 miliardi. Ammoniti: Sanudo, Bortolazzi, Torrente, Branco, Signorini e Cecchini. Espulso al 64' Lacatus.

SERGIO COSTA

GENOVA. È stato un tuffo al cuore per i 40mila di Marassi. Ma è stato un tuffo vincente, malgrado una colossale pappera di Braglia, malgrado la panchina cortissima di Bagnoli, malgrado l'arbitraggio dello svedese Fredriksson all'andata a Oviedo, malgrado un secondo tempo difficile come una scalata di sesto grado. È finita al novantesimo. Il Genoa ha ritrovato l'Europa dopo aver creduto che ormai fosse persa. Ma non sarebbe stato giusto. E chissà che adesso gli uomini di Bagnoli non possano vendicare il Parma, compagno di avventura immeritatamente ostromesso mercoledì dall'Uefa.

Si parte con la sorpresa di una coreografia splendida per la prima del Genoa europeo a Marassi, ma anche con l'imprevista assenza di Onorati, che in mattinata si è scontrato con Collovati giocando a pallamano ed è finito in clinica con un ematoma alla coscia. Bagnoli, già privo di Eranio, deve improvvisare il centrocampo, affidandosi a Ferroni in mediana e avanzando Fiorin alle spalle delle due punte. La tensione è palpabilissima e Schmidhuber scrive i primi nomi sul taccuino dei cattivi, una lista che alla fine sarà lunghissima. Gli spagnoli picchiano, pallone o gamba non fa differenza. Caricola e Lacatus rinnovano le scintille dell'andata. Accende la partita, improvviso, il gol-gioiello confezionato da Skuhravy ed Aguilera: torre del cecoslovacco, girata dell'uruguaiano e correzione di testa in campo. Solo che se non si va in meglio concentrati si perde anche con i ragazzini.

Basso share Neppure la partita salva Rai 1

ROMA. Per gli ascolti quelli di mercoledì è stata una prima serata televisiva molto anomala. Colpa del calcio, naturalmente. Delle partite di coppa disseminate tra le reti che hanno diviso il pubblico degli sportivi in modo bizzarro rispetto alle abitudini televisive medie degli italiani. Raiuno, in genere capitolata nelle classifiche (o, in questi ultimi tempi, almeno seconda tra le reti più viste) ha rimediato un misero 10,84% di share. Colpa del risultato apparentemente scontato della partita Roma-Cskà Mosca. Raidue, invece, è balzata ad un insolito 24,87% con l'evento sportivo della giornata, l'incontro fra Inter e Boavista, dove i nerazzurri dovevano giocare il tutto per tutto per accedere al secondo turno. Le uniche reti «senza il calcio» che hanno retto il confronto sono state Canale 5 e Raitre, grazie a due film di sicuro impatto: La ciociara e Kramer contro Kramer.

CALCI IN TV

Auditel Sport

RAI 2	Inter-Boavista	6.600.000
RAI 1	Parma-Cskà Sofia	4.770.000
RAI 1	Roma-Cskà Mosca	2.600.000
RAI 1	Domenica sportiva (29 sett.) ^{1a}	2.484.000
RAI 3	Processo del lunedì (30 sett.)	2.566.000
ITALIA 1	Rosenberg-Sampdoria	2.000.000
ITALIA 1	Pressing	1.330.000

Teledipendenti Una «razza» in via d'estinzione

GIORGIO TRIANI

Gli auditedipendenti, i processatori televisivi sono serviti. La fretta e la fregola di giudicare, la presunzione di voler dire come s'ha da fare e non fare, a caldo o secondo sfizio personale, si stanno rivelando inaffidabili degli esercizi di critica inutile e inattendibile, quando non dannosa e controproducente per chi li fa. Un occhio al momento ondivago dei dati Auditel è da questo punto di vista più chiaro ed esauritivo di qualsiasi commento. Quelli di questa settimana dicono ad esempio che tutte le trasmissioni calcistiche sono in calo comprese le Coppe. E soprattutto «Pressing» di Vianello, forse la più incensata dai critici, perché ritenuta la più innovativa, la più capace di stemperare ironicamente i furori del giornalismo sportivo; seguita a ruota da «Domenica Sprint», l'appuntamento domenicale con l'audience più alta sino alla settimana scorsa. Sul piano della qualità credo che la pre-

cedenza assoluta spetti ad Alba Parietti, in quanto unica conduttrice femminile principale di trasmissioni calcistiche da sempre maschiliste connotate (ma che per questo semale, non fare più notizia). Ma anche perché tale primato consente di evidenziare altresì ruolo e peso delle altre presenze femminili nel contesto calcitelevisivo. «Galagalo» a mio parere è la trasmissione domenicale più godibile: perché rilassante ed anche competente. Merito della misura di Massimo Caputi e della sapienza tecnica di José Altafini e di Giacomo Bulgarelli, che distillano goal e moviola senza la scortata eliosa di Omar Sivori o il piglio dottorale di Pizzul. Come dire: si parla di calcio alla brasiliana, cioè con allegria e secondo amore. Magari si dice anche qualche castronata: ma dopo tutto non è così che procede la vita d'ogni giorno e non è forse il calcio un gioco? Ciò che però lega que-

sta composta calcistica (di cui forse l'ingrediente più insipido è Zenga, perché a differenza degli altri è parte in gioco: e come si fa, per non destare sospetti, a parlar bene o male di compagni e avversari?) è Alba Parietti. È lei che conduce la danza, a differenza di Maria Teresa Ruta che è un'aggregata di Biscardi al seguito di un concorso - qui piuttosto trisenzuolo, e che all'Alba può solo fare il verso accorciando le gonne. È lei che dà e prende la parola, che occupa il centro della scena e che simbolicamente e di fatto vendica tutte le altre donne-valletta che popolano domeniche sportive, processi del lunedì e appelli del martedì. Praticamente Alba Parietti sarebbe perfetta se non usasse troppo spesso la parola «attimino» (l'intercalare più sciagurato dell'italianese), quasi che «un attimino» non fosse abbastanza

breve e veloce: e se non gesticolasse continuamente con le mani. Cosa questa eccessiva e un po' fastidiosa soprattutto in relazione all'uso esibito ma molto composto e misurato delle gambe. Si può azzardare che in questo suo dire e muoversi la Parietti celi l'ansia di chi è arrivata velocemente al successo e tema di declinare altrettanto rapidamente. E però vislo quel che passa il convento calcitelevisivo la Parietti potrebbe tranquillizzarsi. Personalmente, per quanto ciò possa valere, continuerò a guardarla. Con lo stesso interesse e curiosità con cui seguirò il debutto domenicale prossimo, sempre su Telemontecarlo e affiancata da Altafini, della moglie di Zenga, Roberta Terzani. Pur avendo grande fastidio per tutto quanto - e in Italia è tanto - si fa utilizzando il nome di famiglia o riconoscendosi nella logica degli «amici degli amici».

IN REGALO

UN LIBRO-DOCUMENTO

BERLINGUER

«La Questione Morale» Interviste e testi editi e inediti

